

Apriamo le nostre Bibbie in Colossesi, capitolo 2.

Paolo non ha mai visitato la chiesa di Colosse. Ha sentito di loro da Epafra, che è il ministro lì, che gli ha parlato dell'amore che queste persone hanno per Gesù Cristo e della loro fede. Ma gli ha anche parlato di alcune eresie che stanno cercando di infiltrarsi nella chiesa. E quindi Paolo scrive loro per avvertirli contro queste eresie. E così nel verso 1 del capitolo 2, dice:

Voglio infatti che sappiate quanto grande sia il combattimento che sostengo per voi, per quelli che sono a Laodicea e per tutti quelli che non hanno visto la mia faccia di persona (2:1)

Paolo sta parlando di questo conflitto interiore che lui ha per loro, per l'amore che ha per loro. Il desiderio che ha è quello di incontrarli, è quello di vederli. E anche se non li ha mai visti, lo stesso è molto preoccupato per loro. È preoccupato a causa di queste eresie che si stanno diffondendo come una piaga nella chiesa. E non so perché, ma sembra che le menzogne o le eresie volano su ali d'aquila mentre la verità viaggia sul dorso di una tartaruga. Le eresie riescono a diffondersi così velocemente in giro per il mondo. E sembra come se la gente abbia una certa simpatia per l'eresia, mentre invece è molto riluttante a seguire la verità. Era così ai giorni di Paolo, ed è così oggi. Scopriamo che queste eresie dilagano nella nostra nazione, o meglio dilagano in tutto il mondo. E la gente si fa prendere da queste in tutto il mondo. E questo provoca a Paolo un terribile conflitto interiore, una grandissima preoccupazione, un grandissimo peso.

La preghiera di Paolo, o il desiderio di Paolo, per quelli che non ha mai incontrato faccia a faccia, è questo:

affinché i loro cuori siano consolati, essendo essi uniti insieme nell'amore, ed ottengano tutte le ricchezze della piena

certezza d'intelligenza per la conoscenza del mistero di Dio e Padre, e di Cristo (2:2)

Ora, una delle eresie che vengono promulgate lì a Colosse è l'eresia gnostica. Le persone si sceglievano dei nomi che indicassero la loro presunta superiorità nella conoscenza.

Molto spesso, si può dire molto di un gruppo semplicemente dal nome che scelgono. E se scelgono un nome strano per la loro comunità, tu capisci che c'è qualche cosa di strano circa la loro comunità. E certi nomi danno in un certo senso una chiara traccia delle caratteristiche della comunità stessa.

Ora la parola gnosi significa conoscenza. Gli gnostici erano convinti di possedere una conoscenza superiore di cose misteriose. E gli gnostici amavano parlare di misteri. E dovevi diventare parte del loro piccolo club per essere in grado di comprendere questi misteri, e usavano sempre questo termine: "i misteri". E così Paolo prende questo loro termine, e il suo desiderio è che quelli di Colosse possano pervenire alla conoscenza del mistero di Dio e Padre, e di Cristo, che lui ci ha detto nel capitolo precedente, essere: "Cristo in voi, speranza di gloria" (1:27). Ora, affinché i loro cuori siano consolati. Secondo, affinché siano uniti insieme nell'amore. Che cosa meravigliosa quando una chiesa è unita insieme nell'amore di Gesù Cristo. E poi, affinché possano sperimentare le ricchezze della piena certezza.

È davvero triste che molte persone lottano per quasi tutta la loro vita cristiana con la mancanza di una reale certezza della loro salvezza. Per anni, non sono stato davvero sicuro se ero salvato o no, e andavo all'appello ogni domenica sera in un certo senso per confermare la mia salvezza. Ma è questo è un modo difficile di vivere. Che benedizione poter avere una piena certezza! Questo è lo scopo per cui Giovanni ha scritto la sua piccola epistola: "Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna" (I Giovanni 5:13). E che grande benedizione quando hai la

piena certezza, come cantiamo: "Benedetta certezza, Gesù è mio". E questa piena certezza è ciò che Paolo vuole che loro sperimentino.

Ora, come faccio ad avere una piena certezza? Solo se vengo per fede, confidando nella grazia e nella misericordia di Dio, per mezzo di Cristo. Se dipendo dai miei sforzi e dalla mie opere, perché essi mi rendano giusto, non avrò mai una piena certezza. Così tutti quelli che hanno questa relazione legale con Dio o questo rapporto basato sulle opere con Dio, mancano di questa piena certezza della loro salvezza. Solo quando giungi a comprendere veramente la grazia di Dio e la nostra posizione in Cristo, solo allora puoi davvero godere di una piena certezza. Il desiderio di Paolo è che loro possano avere questa piena certezza; e la comprensione, il riconoscimento del vero mistero: non è grazie a un qualche sforzo che posso essere giusto, ma il vero mistero è che Cristo è in me, questa è la mia speranza di gloria, l'opera di Gesù Cristo in me. E poi, naturalmente, dato che questi parlavano sempre della superiorità della loro saggezza e della loro comprensione e della loro conoscenza, Paolo dice: "in Cristo..."

in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza [è tutto racchiuso in Gesù Cristo]. Or dico questo [Paolo dice] affinché nessuno vi inganni con parole suadenti, perché quantunque sia assente da voi col corpo, pure sono con voi con lo spirito, e mi rallegro vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo (2:3-5)

Paolo dice: "Non sono lì fisicamente, ma sono lì spiritualmente". Ci sono troppe persone che frequentano in questa maniera, ci sono in spirito ma non fisicamente, non nel corpo: "Oh, ero con voi in spirito, fratello!". Grandioso, se tutta la chiesa facesse così, non ci sarebbe nessuno qui. Dovremmo chiudere tutto. Non ci sarebbe motivo di esistere. Ma Paolo dice:

... mi rallegro vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate con lui (2:5-6)

Ora qui per me c'è una cosa molto interessante. In genere, alle persone si dice di guardare indietro alle loro radici. Come avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate con Lui. La maggior parte di quelli che propongono false dottrine o eresie, non le propongono a quelli che devono essere evangelizzati, ma cercano di proporle alla chiesa. Pochissime eresie sono evangelistiche. Non hanno come preda i peccatori; hanno come preda i santi. Non vanno per le spiagge a proclamare le loro idee. Vanno nella chiesa, e cercano di infiltrarsi nella chiesa. E poi dicono: "Beh, ho ricevuto questa nuova rivelazione". Oppure: "Hai sentito questo nuovo profeta di Dio e alcune delle sue nuove rivelazioni?". Ed è per questo che in genere si dice di guardare alle loro radici, perché quelli che sono evangelici, quelli che sono impegnati fuori a portare i perduti a Gesù Cristo sono in genere mossi dalla verità dell'Evangelo.

E l'Evangelo ha sempre, come suo effetto naturale, l'evangelizzazione, il raggiungere i perduti; ma non è così per quelli che portano eresie. Essi vogliono essere parassiti. Essi vogliono vivere a spese della chiesa. Essi vogliono portare alla chiesa qualche nuova rivelazione. "Il nostro ministero non è proprio per i perduti; il nostro ministero è per la chiesa; la nostra verità che vorremmo condividere è per la chiesa". E così Paolo li riporta al punto da cui sono partiti: "Come avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate con lui". Non vi fate prendere da queste "nuove rivelazioni che Dio ha svelato in questi ultimi giorni". In realtà, non abbiamo bisogno di nessuna nuova rivelazione della verità. Quello di cui abbiamo bisogno è nuove esperienze della verità che conosciamo. Dio ci ha dato tutto quello che ci necessita per vivere una vita di santità, nella Sua Parola; è tutto lì, non abbiamo bisogno di nessuna nuova rivelazione. Ma quello di cui abbiamo bisogno è una fresca esperienza delle vecchie verità della Parola di Dio. Quindi state

attenti, affinché nessuno vi inganni con parole suadenti. Perché come avete ricevuto Cristo, così camminate in Lui; essendo radicati e fondati in Lui. Cristo è la base, il fondamento. Ma Lui è anche Colui su cui costruiamo. Le nostre vite devono essere centrate su Gesù Cristo.

essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede come vi è stato insegnato, abbondando in essa con ringraziamento (2:7)

Quindi di nuovo, indietro alle vostre radici. Le vostre radici sono in Gesù Cristo. Vi è stato insegnato a credere e a confidare in Gesù Cristo per la vostra salvezza, per il perdono dei vostri peccati. Ora, non cercate di migliorare con le vostre opere, quella giustizia che Dio vi ha attribuito per mezzo della fede.

Guardate che nessuno vi faccia sua preda con la filosofia e con vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (2:8)

E così un duplice avvertimento: quelli che vi vogliono ingannare con le loro parole suadenti, cercando di portarvi lontano dalle radici in Cristo Gesù; e quelli che cercano di farlo tramite la filosofia e i loro vani inganni che sono secondo la tradizione degli uomini. Perché Cristo è il centro della nostra esperienza.

poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità (2:9)

Lui è tutto. E in Lui abita corporalmente tutta la pienezza delle Deità.

Ora una delle cose che negavano gli gnostici era proprio la deità di Gesù Cristo, o l'incarnazione, cioè che Dio è venuto in forma umana. Paolo sta riaffermando questa verità.

e voi siete ripieni in lui [o siete completi in Lui] ... (2:10)

Oh Dio ci aiuti a capire bene questo: tu sei completo in Lui. La tua giustizia è completa; la tua salvezza è completa. Non puoi aggiungerle nella. Tu sei completo in Lui. Quante volte nei miei tentativi di piacere a Dio prometto a Dio di essere migliore.

Faccio così tante promesse a Dio: "Signore, pregherò di più. Signore, leggerò la Bibbia di più. Signore, migliorerò questa giustizia. Sarò migliore; sarò più giusto questa settimana". E tentavo con i miei sforzi, con le mie opere, di essere accettato da Dio e di essere giusto davanti a Dio. E questo era una continua lotta. Oh, magari avessi avuto qualcuno che mi insegnasse in quei giorni che ero completo in Gesù Cristo, e che dovevo solo confidare in Lui e affidarmi a Lui; che sono completo e non c'è niente che devo aggiungere. Se sei completo, non puoi aggiungere qualcosa a questo. Tu sei completo in Lui.

... essendo egli il capo di ogni principato e potestà (2:10)

Ora, la parola *capo* qui è usata nello stesso senso con cui è usata in prima Corinzi sette, come autorità. Quindi Gesù ha autorità su ogni principato e potestà. E vi abbiamo detto in precedenza che principati e potestà sono ranghi di spiriti.

Ora, nel principio, quando Dio ha creato l'universo, Dio ha creato prima gli esseri angelici; milioni, centinaia di milioni di esseri angelici. E questi esseri angelici che Dio ha creato, erano divisi in ranghi e in ordini. C'erano i cherubini, c'erano i serafini, c'erano i principati e le potestà, e le autorità e i domini; i vari ranghi di esseri angelici. E quando Satana, che era ad uno dei più alti ranghi di esseri spirituali nella creazione di Dio, quando lui si è ribellato a Dio, c'è un'indicazione nel libro dell'Apocalisse che un terzo degli angeli si è unito a lui nella sua ribellione. Il che significa che Dio li ha creati liberi, esseri morali liberi, così come ha creato noi esseri morali liberi, con la capacità di fare le nostre scelte. E quindi, quelli che hanno scelto di andare con Satana, probabilmente appartenevano un po' a tutti questi ranghi diversi. Quindi principati e potestà può riferirsi agli angeli caduti, o può riferirsi a quelli che sono ancora in ubbidienza a Dio. Ad ogni modo, Gesù ha autorità su entrambi. Naturalmente, quelli che sono rimasti ubbidienti a Dio, Lui regna su di loro, ma anche quelli che si sono ribellati contro di Lui, sono ancora sotto la Sua autorità.

Ora, non mi piace essere frainteso, e questo è un concetto difficile certe volte da afferrare, ma nel quadro generale, Satana sta compiendo la volontà di Dio. Cioè sta facendo un servizio che Dio intendeva fargli fare. Vedete, Dio lo usa per lo scopo di provare la nostra devozione e la nostra dedizione a Dio. Se non fosse per Satana, Dio non saprebbe veramente... o meglio Lui sa ogni cosa, ma tu non sapresti veramente se ami Dio, e così, come dice Dio: "Io ti ho messo alla prova". Non è perché Lui potesse capire, ma perché noi potessimo capire noi stessi. E così lo scopo delle prove e dei test; è per il nostro bene, in modo che sappiamo esattamente a che punto stiamo. I materiali vengo testati per conoscere le loro forze e le loro debolezze; e quando Dio ci prova, noi capiamo quali sono i punti in cui siamo deboli. E Satana viene usato da Dio, realizzando uno scopo divino, nel mondo oggi. È triste ed è tragico che abbia questa parte, ma è così. Ora, è lui che l'ha scelto, così come gli uomini oggi scelgono di ribellarsi a Dio. Quindi non può incolpare Dio.

Come Giuda, lui era in un certo senso alle strette. La Bibbia prediceva che Gesù sarebbe stato tradito da uno dei suoi amici. Gesù disse di Giuda: "Sarebbe stato meglio che non fosse mai nato" (Matteo 26:24), perché era destinato a tradire Gesù Cristo. Ora, questo era parte del piano prestabilito, eppure Giuda ha acconsentito e ha scelto di tradire il Signore. Un concetto difficile, davvero, da afferrare. E non sono del tutto sicuro che lo afferriamo completamente. Satana era destinato ad essere lo strumento per cui l'uomo sarebbe stato provato, eppure, è lui che ha scelto di ribellarsi a Dio. Ma persino nella sua ribellione, lui sta realizzando lo scopo che Dio ha stabilito per lui, e rimane soggetto a Dio. Dio pone i limiti e i confini di dove può andare. Quando compare davanti a Dio, nel caso di Giobbe, lui si lamenta perché dice: "Tu hai messo un riparo, una protezione, intorno a lui! Non posso toccarlo. Togli questa protezione, lasciami arrivare a lui, e vedrai se non ti maledice". Dio, prima di tutto, aveva posto una protezione intorno a Giobbe. E anche quando Dio ha rimosso quella protezione, ha continuato a mettere

delle limitazioni. "Va bene, puoi arrivare fin qui; ma non fare questo!". E così Satana era sempre soggetto all'autorità di Dio; e questo rimane sempre: Dio stabilisce i confini entro cui lui può operare; Dio stabilisce i confini entro cui lui può infastidirti. Può arrivare fino ad un certo punto, ma non può andare oltre. Dio pone i confini e quindi lui deve essere sottomesso all'autorità di Dio.

È sempre sbagliato pensare a Satana come all'opposto di Dio, non ci va neanche vicino. Non si possono fare paragoni tra Satana e Dio, come se fossero due opposti, o in qualche modo simili. Perché Dio, di nuovo, è infinito, eterno, onnipotente, e Satana è un essere creato. E quindi se vuoi cercare un opposto di Satana, dovresti guardare a Michele, o a Gabriele, quegli angeli che sono rimasti fedeli a Dio, che hanno un rango elevato o il rango più elevato tra gli angeli. Ma non pensare mai a Satana come all'opposto di Dio, perché gli stai attribuendo un potere di gran lunga superiore di quello che ha in realtà, un'autorità di gran lunga superiore di quella che ha in realtà. Lui si muove all'interno di confini precisi. Dio stabilisce i limiti della sua opera. Quindi, tutti i principati e le potestà sono sotto l'autorità di Gesù Cristo. Lui è il capo, o l'autorità, su ogni principato e potestà.

nel quale siete anche stati circumcisi di una circoncisione fatta senza mano d'uomo, nello spogliamento del corpo dei peccati nella carne, nella circoncisione di Cristo (2:11)

Ora c'erano alcuni, e ora sta parlando di quest'area, è passato dagli gnostici ai giudaizzanti, che insegnavano che per essere giusti, la fede in Cristo Gesù non è sufficiente. Questo è buono, è importante, è necessario, ma non è abbastanza. Per poter essere salvato, devi anche aderire alla legge. Quindi devi essere circumciso e devi osservare la legge. La fede in Gesù non è abbastanza. Ecco perchè Paolo dice: "Voi siete completi in Lui". Questo è sufficiente. E voi siete stati circumcisi, ma non della circoncisione in senso fisico che richiede la legge; ma la vostra circoncisione è una vera circoncisione, per mezzo di Cristo. Voi

avete rinunciato alla vita secondo la carne. E qui sta il tragico errore dei giudei: loro contavano sull'esperienza fisica e non quella spirituale. Così, anche se fisicamente erano stati circumcisi, stavano ancora camminando secondo la carne. E Paolo dice che questo annulla completamente il rituale fisico. L'idea è quella di recidere la vita secondo la carne, non vivere più secondo la carne. Quindi Paolo dice che se i gentili si sono convertiti dalla vita secondo la carne e vivono secondo lo Spirito, anche se non sono passati per il rito fisico della circoncisione, questo viene contato come circoncisione, perché Dio guarda al cuore dell'uomo. E quindi qui Paolo afferma questa stessa verità. La vera circoncisione è quella dello spirito nel mio cuore, quando mi allontanano dalla vita secondo la carne per vivere secondo lo Spirito, per mezzo della fede e della potenza di Gesù Cristo. Io sono stato circumciso agli occhi di Dio, cioè, sono stato appartato per vivere secondo lo Spirito davanti a Dio. E questo è quello che conta per Dio.

La cosa tragica circa i rituali, i rituali fisici, è che troppo spesso le persone iniziano a sostituire il rituale con la realtà. Nel rituale del battesimo, quante persone oggi confidano erroneamente nel rituale del battesimo e lo scambiano per la realtà? Il rituale del battesimo, come Paolo sottolineerà qui, in realtà, è la morte alla vecchia vita della carne, in modo che io possa essere in Cristo, nel Cristo risorto, e vivere secondo lo Spirito; è questo quello che significa. Ora, se sono stato asperso da bambino, o se sono stato immerso da adulto, e continuo a vivere nella vecchia vita, continuo a vivere secondo le cose della vecchia vita, allora il rituale fisico non significa nulla. Ma se io, per mezzo dello Spirito, vivo e cammino secondo lo Spirito, la nuova vita in Cristo, magari mi sono convertito nel deserto del Sahara e non c'era abbastanza acqua per immergermi, ma questo non annulla la mia salvezza o la nuova vita che vivo in Gesù Cristo, perché essa viene dallo Spirito. Come dice Pietro: "Il battesimo non salva, non è la rimozione della sporcizia della carne" (I Pietro 3:21). Non è il rituale, ma il mio cuore, la

coscienza verso a Dio di vivere e camminare davvero secondo lo Spirito. Quindi,

essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati, mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. E con lui Dio ha vivificato voi, che eravate morti nei peccati e nell'incirconcisione della vostra carne, perdonandovi tutti i peccati (2:12-13)

Ora Paolo lega insieme questi due rituali che entrambi simboleggiano più o meno la stessa cosa. Per i giudei, il rituale era la circoncisione, che doveva essere il simbolo che: "Voglio vivere secondo lo Spirito, non secondo la carne". Per i cristiani, il battesimo significa la stessa cosa, la nuova vita secondo lo Spirito. La vecchia vita secondo la carne, dominata dalla carne, è morta, è sepolta, e ora vivo una nuova vita secondo lo Spirito. Ed entrambi i rituali simboleggiano la stessa cosa. Per i giudei, era la circoncisione; per i cristiani era il battesimo. Quindi questa verità si applica ad entrambi: non è il rito fisico che fa niente; ma è quello che è successo nel mio cuore e nella realtà della mia vita. Quindi essendo morti nei vostri peccati, nell'incirconcisione della vostra carne, Lui vi ha vivificato insieme con Lui, avendovi perdonato tutti i peccati. In Efesini, capitolo due, c'è il versetto correlato a questo che troviamo qui: "Egli ha vivificato anche voi, che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo" (Efesini 2:1,2).

La cosa che mi piace qui, è: "Perdonandovi tutti i peccati". L'intero vostro passato è stato cancellato per la vostra fede in Gesù Cristo. Ogni peccato, ogni fallo, è stato cancellato come risultato della tua fede in Lui. Non solo questo: la legge che queste persone stavano cercando di imporre sui Colossesi, tutti questi ordinamenti della legge, l'osservare i Sabati, le leggi relative ai vari cibi, i tipi di carne che potevi mangiare, le varie tradizioni dei giudei relative all'alimentazione, dice che Gesù...

... ha annientato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e l'ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce (2:14)

Quindi Cristo è la fine della legge per quelli che credono. La legge non poteva renderti giusto. La legge poteva solo condannarti. Era contro di te. Ti condannava. Ora Gesù ha annientato questi documenti fatti di ordinamenti che ci erano contrari. Quindi io non sono sotto la legge. Non sono sotto una giustizia che dipende da regole e regolamenti. La mia giustizia non ha niente a che fare con le mie azioni. La mia giustizia ha a che fare con la mia fede. Ora la mia fede produrrà delle azioni. E se dico di avere fede ma le mie opere non sono coerenti con essa, allora mi sto vantando di una fede che non ho. Ma le opere devono sempre seguire ed essere il risultato della fede. E questo significa che non dipendo dalle mie opere come base per la mia giustizia davanti a Dio.

Non dico: "Beh, sono giusto perché prego tante volte al giorno. Sono più santo di te, perché io leggo la Bibbia e tu no". No, io non sono giusto per quello che ho fatto. Io sono giusto perché Dio ha messo la giustizia sul mio conto, perché credo e confido in Gesù Cristo, totalmente. Ora, perché credo e confido in Gesù Cristo, per questo voglio conoscerLo. E quindi leggo la Parola. Perché confido in Lui e Lo amo, per questo comunico con Lui e voglio rimanere in costante comunicazione e in costante comunione con Lui. Ma questo non fa di me un giusto. Questo è solo il risultato del fatto che sono giusto, grazie alla mia fede in Gesù. È importante che distinguiamo tra queste cose. È di vitale importanza che distinguiamo tra queste cose. Perché è così facile finire per collegare la nostra giustizia con le attività che facciamo e con le nostre opere. Ora quando faccio questo, mi metto sempre nella posizione di quello che giudica gli altri che non fanno tanto quanto faccio io. Questo mi rende un po' migliore; questo mi rende un po' più giusto. E sempre mi mette nella posizione di quello che giudica gli altri: "Beh, sapete,

non hanno quello che ho io!". Quindi è un posto pericoloso in cui mettersi. Dio non vuole che tu stia lì.

Ma quando la mia giustizia è semplicemente per mezzo della mia fede in Cristo, non posso vantarmi della mia giustizia, né posso vantarmi delle opere che faccio. E se incrociate qualcuno che si vanta dei suoi sforzi, si vanta dei suoi sacrifici, si vanta delle sue opere, avrete un classico esempio di quello che sto dicendo. Vedete, dato che Dio ha fatto della giustizia qualcosa che Lui mi attribuisce mediante la mia fede, questo elimina completamente il vanto, l'unico mio vanto è in Gesù. Quindi, quando incontrate persone che parlano sempre di quanto è buono Gesù, e di quanto è meraviglioso Gesù, e: "Oh, non so che farei senza il Signore. Il Signore è così buono, mi benedice così tanto", allora sapete che quella persona è giunta ad una reale comprensione di cosa vuol dire avere la giustizia mediante la fede in Gesù Cristo. Perché non ti parla di se stesso, ma si gloria nel Signore e in quello che il Signore ha fatto.

Così Gesù ha posto fine al governo che la legge aveva sull'uomo. L'ha inchiodata alla croce, questa è la fine della legge. Essa è stata un precettore finché non è arrivato Cristo. Ma quando è venuto Cristo, la legge non è stata più valida. È stata fino a quel punto, ma Lui è stato la fine della legge per quelli che credono. Perché nessun uomo potesse essere reso giusto mediante l'osservanza della legge. Puoi essere giusto solo se credi in Gesù Cristo.

avendo quindi spogliato i principati e le potestà [ora abbiamo letto che Lui ha autorità sui principati e sulle potestà, e ora ci viene detto che Lui li ha spogliati, o li ha sconfitti, e] ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro in lui [sulla croce] (2:15)

Quindi la croce di Gesù Cristo è dove la vittoria su Satana è stata completata. Ora, Satana, spesso gli si rivolta tutto contro. Lui non è onnisciente; non sa ogni cosa; e cade in trappola tante volte. Dio fa in modo che le sue armi gli si

rivoltino contro. Come con Giuseppe e i suoi fratelli che hanno cospirato di venderlo come uno schiavo all'Egitto... sapete no, per essere venduto in Egitto, per essere venduto come schiavo. E in seguito, quando Giuseppe va dal Faraone e interpreta il sogno e viene messo dal Faraone come capo dell'Egitto. E poi vengono i suoi fratelli per comprare il grano e tutto il resto. E quando loro finalmente capiscono che è il loro fratello, che loro avevano tradito, quello con cui stanno avendo a che fare, hanno grande paura, e dicono: "Oh, ragazzi, è la fine. Questo adesso ci prenderà prigionieri". Ma lui dice: "Guardate, non abbiate paura che mi voglia vendicare. Il male che voi avete pensato di farmi, Dio lo ha trasformato in bene". E spesso Dio prende le intenzioni malvagie di Satana, e le converte in bene. Vedete, le sue armi gli si rivoltano sempre contro, e voi pensate che si dovrebbe scoraggiare dopo un po'. Lui segue questo schema e pensa: "Ah ah, ho preparato tutto per benino!", ma poi Dio rivolta tutto.

Haman, aveva determinato di distruggere i giudei, che si sarebbe liberato di loro una volta per tutte. E dopo questa esperienza mortificante in cui proprio l'uomo che aveva fatto scattare la sua rabbia contro i giudei, lui è stato obbligato dal re a dare proprio a lui una posizione di onore. È dovuto andare per le strade davanti a lui su un carro a dire: "Questo è l'uomo che il re vuole onorare". Oh, come rivolta tutto, il Signore, contro il vecchio Haman. E così, lui aveva costruito una forca alta più di venti metri in modo che tutta la città potesse vedere Mardocheo appeso lì sopra... "ucciderò tutti i giudei, ma per questo Mardocheo ho un trattamento davvero speciale. Lo farò dondolare da una forca alta più di venti metri in modo che tutti vedranno". E alla fine ci è finito lui appeso sulla sua stessa forca. E spesso avviene in questo modo.

Così Satana, portando Gesù alla croce, sollevando la gente contro di Lui... ma è stato alla croce che Gesù lo ha sconfitto. La legge ci reclamava, perché noi abbiamo violato la legge e quindi dovevamo morire. Satana ci reclamava, perché noi abbiamo servito Satana, e il salario del servizio a Satana è la morte. Ma Gesù ci

ha riscattato dalla maledizione della legge. Ci ha riscattato dal potere di Satana. Ci ha comprato. Dove? Alla croce. È lì che ha pagato il prezzo, perché è morto al posto nostro. E così, Lui ha spogliato i principati e le potestà. Lui ha trionfato su di loro alla croce. La croce è la chiara manifestazione la vittoria di Cristo.

nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a feste, a noviluni, o a sabati (2:16)

Ora queste erano tutte cose della legge. Non potevano mangiare certi tipi di cibi. Dovevano preparare i cibi in un determinato modo per poterli mangiare. C'erano determinati giorni sacri. C'era il sabato della luna nuova. E poi c'erano i sabati. E Paolo sta dicendo: "Nessuno vi giudichi per queste cose! Non permettete a nessuno di giudicarvi in queste cose". Non si applicano più a me nella mia relazione con Dio. La mia relazione con Dio non migliora perché osservo una particolare dieta. Non posso essere più giusto osservando una dieta particolare. "Oh tu mangi il maiale? Oh, devi vergognarti! Io non mangerei mai il maiale!". Come se queste mi facesse più giusto. Così oggi, ci sono persone che ci giudicano per quello che mangiamo, per quello che beviamo, o riguardo a giorni sacri o al sabato.

Ora, questi giorni sacri, questi sabati, queste offerte che venivano fatte, erano tutte ombre delle cose a venire. Non erano la realtà. Erano solo un'ombra. Prefiguravano cose future. La vera sostanza è Gesù, il corpo; la sostanza è di Cristo. Queste cose erano solo delle raffigurazioni. E così, il sabato era solo una prefigurazione del riposo che abbiamo in Gesù Cristo. Lui è il nostro sabato. Lui è il nostro riposo. Quindi in realtà non fa alcuna differenza se ci raduniamo di domenica, il primo giorno della settimana, per adorarlo, o se ci raduniamo di sabato per adorarlo. L'idea del sabato era per mostrare il riposo di Dio per il Suo popolo, ma questa era solo la prefigurazione del vero riposo che abbiamo in e per mezzo di Gesù Cristo. Quindi tutte queste cose della legge raffiguravano solo quello che sarebbe stato compiuto da Gesù. E la legge è importante da studiare per

noi, solo per comprendere completamente quello che Gesù ha fatto per noi nel Suo sacrificio per i nostri peccati.

Nessuno vi derubi del premio con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, fondandosi su cose che non ha visto, essendo temerariamente gonfio a motivo della sua mente carnale (2:18)

Ora ci sono alcuni che dicono: "Beh, non serve disturbare Dio per le tue piccole cose", oppure: "Dio potrebbe non essere interessato a starti a sentire, quindi sarebbe saggio ... c'era un santo che viveva da queste parti ... sarebbe più saggio pregare lui, che interceda lui per te. Perché di sicuro Dio lo ama tanto. Era davvero un sant'uomo, e Dio lo ama tanto, e gli darà ascolto. Quindi, prega il santo e fa' che sia lui ad intercedere per te, perché forse è meglio che non vai direttamente a Dio da solo. Sai, in un certo senso sei un po' "out", e ci vuole qualcuno che sia "in"; lascia che sia lui ad intercedere per te!". Nessuno vi derubi del premio con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, o culto dei santi. Perché questi si fondano su cose che non hanno visto. Viene tutto dalla vanità di una mente gonfia d'orgoglio.

e non attenendosi al capo, da cui tutto il corpo, ben nutrito e tenuto insieme mediante le giunture e le articolazioni, cresce con l'accrescimento che viene da Dio (2:19)

Tutti noi possiamo stare aggrappati a Gesù Cristo e ricevere forza e nutrimento direttamente da Lui. "C'è un solo Dio, e anche un solo mediatore tra Dio e l'uomo, Cristo Gesù uomo" (I Timoteo 2:5). E Maria non può fare da mediatrice per te, e nessun santo può fare da mediatore per te. Nessun angelo può fare da mediatore per te. Un solo Dio e un solo mediatore, e Gesù Cristo è quel mediatore. Gesù disse: "Io sono la via, la verità e la vita, e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Non puoi venire al Padre per mezzo dei santi. E naturalmente, un passo oltre: andare a Maria perché lei dica a suo figlio di parlare a Suo Padre. Sappi che puoi andare direttamente al Padre per mezzo di Gesù Cristo che è il nostro mediatore. "Accostiamoci

dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno" (Ebrei 4:16). Non devo passare per una catena di comando. Gesù ha aperto la porta direttamente al trono di Dio per te e per me. Siamo diventati figli di Dio. E c'è una cosa relativa ai figli: essi hanno sempre accesso al Padre.

È interessante, dati i nostri impegni, non è sempre facile poter vedere tutti. E molte volte entrano delle persone, e noi siamo così pieni di lavoro che è difficile prendere del tempo per stare con loro; ma sapete, ci sono dei bambini qui intorno che vengono e bussano alla porta e dicono: "Nonno!", e subito la porta è aperta e c'è sempre tempo. Loro hanno accesso, per la relazione che hanno con me. E questa è la cosa bella con Dio: la tua relazione con Lui. E perciò c'è sempre accesso. La porta è sempre aperta. Puoi venire sempre con piena fiducia. Quindi, questa è una falsa umiltà. Che nessuno vi derubi, come se questo avesse dei vantaggi. Non ci sono vantaggi in questo.

Se dunque siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché vi sottoponete a dei precetti come se viveste nel mondo, quali: "Non toccare, non assaggiare, non maneggiare", tutte cose che periscono con l'uso, secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? (2:20-22)

Ora questa vita di ascetismo che vivevano gli gnostici, come se ciò li rendesse più spirituali: "Sai, se vuoi essere davvero spirituale, allora faresti bene a trovarti un piccolo cubo di tre metri per tre, e chiudere con il mondo là fuori, e startene lì seduto a leggere la Bibbia tutto il giorno e a cantare inni a Dio, e a vivere in quel cubo. Oh, allora saresti davvero molto santo e molto giusto!". No. Queste cose... sapete no: "Digiuna tutto il tempo. Non mangiare questo, non mangiare quello; non toccare questo, non toccare quello".

Queste cose possono anche avere qualche apparenza di sapienza nella disciplina del corpo e nell'umiltà, perché disciplini e tratti duramente il tuo corpo. Ma in realtà, non onorano Dio ma

glorificano solo la carne, o soddisfano la carne. In altre parole, la mia carne potrebbe essere molto appagata in un digiuno di trenta giorni, perché: "Ora ho dimostrato che so governare il mio corpo e tutto il resto"; ma in realtà, quando mi glorio di quello che ho fatto, ciò non onora veramente Dio.

Capitolo 3

Quindi,

Se dunque siete risuscitati con Cristo [se siete risuscitati con Cristo, tornando indietro all'essere sepolti con Cristo nel battesimo, allora se siete risuscitati con Lui], cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio (3:1)

Non siete veramente legati a queste cose del mondo, agli elementi del mondo. Non siete sotto leggi: non toccare, non maneggiare, non assaggiare. Siete risuscitati con Cristo. Vivete in una nuova dimensione di vita, la dimensione spirituale della vita. E dovrete cercare quelle cose che sono di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio.

Abbiate in mente le cose di lassù, non quelle che sono sulla terra, perché voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio (3:2-3)

Ora, di nuovo, la mia vita è il riflesso di quello che sono e di quello in cui credo. E questo non significa che Paolo sta dando loro il permesso di vivere secondo la carne. Non significa che sta dicendo che non importa come vivi. Quello che sta dicendo è che queste non sono le cose che ti rendono giusto. E non dovrete vivere in una relazione al negativo con Dio [una relazione fatta di divieti], sotto la legge; dovrete vivere una relazione al positivo con Dio, che ti porta a cercare le cose spirituali, a cercare e procacciare le cose di lassù; ad avere la mente alle cose di lassù, non alle cose che sono sulla terra. Perché in realtà tu sei morto a quelle cose. È questo il principio che sta insegnando. Io sono stato crocifisso con Cristo, quindi sono morto alla carne e alle cose della carne, e alla vita della carne; non dovrei vivere secondo la carne. Perché voi siete morti

e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. È qui che ora vivo: in Cristo, in Dio. E,

Quando Cristo che è la nostra vita [Ora, vedete, questa è la chiave di tutto, è proprio qui. Puoi dire questo, che: "Cristo è la mia vita?". Come dice Paolo: "Per me il vivere è Cristo", e amo questa potente affermazione]. Quando Cristo, che è la nostra vita apparirà, allora anche voi apparirete con lui in gloria (3:4)

Gesù sta per tornare, come ha detto, sulle nuvole del cielo e con grande gloria" (Matteo 24:30). "Ecco Egli viene con le nuvole, e ogni occhio Lo vedrà" (Apocalisse 1:7). "Uomini galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù ritornerà nella medesima maniera" (Atti 1:11). E quando Cristo la nostra vita, apparirà, anche noi appariremo con Lui in gloria. Oh, ma quant'è importante che possiamo dire: "Cristo la mia vita". Che la mia vita è così legata a Lui e incentrata su di Lui che Lui è la mia vita. Cristo la vita mia. Quanto amo questo.

Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra [cioè i desideri del vostro corpo, fateli morire]: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria; per queste cose l'ira di Dio viene sui figli della disubbidienza (3:5-6)

Ora, Paolo nello scrivere agli Efesini, dice loro la stessa cosa, che per queste cose viene l'ira di Dio sulla terra. Quindi non dovremmo renderci colpevoli delle stesse cose. "Sappiate questo", dice "nessun fornicatore o immondo o avaro, che è un idolatra, ha alcuna eredità nel regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi seduca con vani ragionamenti, perché per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza" (Efesini 5:5,6). Nello scrivere ai Galati fa l'elenco delle opere della carne, e poi dice: "Coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio" (Galati 5:21). In Romani uno dice: "Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità di Dio nell'ingiustizia" (Romani 1:18). E

poi, dopo aver fatto questa lunga lista di cose, simile a questa qui, dice: "Quelli che fanno tali cose sono degni di morte" (Romani 1:32).

Quindi non vi ingannate; non vi fate sedurre dagli uomini. Non puoi vivere secondo la carne ed ereditare il regno di Dio. Il fatto che ho accettato Gesù Cristo, il tutto è in questo, che ho rinunciato alla vita della carne. Sono morto alla carne, per poter essere vivo a Dio in Cristo, vivo secondo lo Spirito. E se continuo a vivere secondo la mia carne, non solo viene negato il rituale del battesimo, ma tutto quello che dico viene negato. Giovanni dice: "Se uno dice di amare Dio e odia suo fratello, è un bugiardo" (Giovanni 4:20). "La verità non è in lui" (Giovanni 2:4). Se uno dice di dimorare in Cristo, allora dovrebbe camminare come Cristo ha camminato. In altre parole, non è quello che dici che conta veramente; è come cammini che conta. E così, stai camminando secondo lo Spirito? Hai rinunciato alle cose nascoste del mondo? Hai messo a morte le opere della carne? Non siate ingannati: se vivete secondo la carne, non siete eredi del regno di Dio. È un regno spirituale, per quelli che vivono e camminano secondo lo Spirito, indipendentemente da quello che dici o da quello che affermi di essere. Quelli che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio. E così elenca queste cose e dice: "Guardate, l'ira di Dio sta per venire sulla terra proprio per queste cose. Non approfittate della grazia di Dio". I figli d'Israele hanno fatto un tragico errore pensando: "Beh, noi siamo il popolo scelto di Dio, possiamo vivere come le nazioni intorno a noi". Non potete. Dovete vivere da popolo di Dio. Fate dunque morire queste cose carnali.

fra cui un tempo camminaste anche voi, quando vivevate in esse. Ma ora deponete anche voi tutte queste cose [non solo questi peccati più grossolani, ma deponete anche queste cose]: ira, collera, cattiveria; e non esca dalla vostra bocca maldicenza e alcun parlare osceno. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio coi i suoi atti, e vi siete

rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando nella conoscenza ad immagine di colui che l'ha creato (3:7-10)

Quindi dovremmo fare come dice Giovanni: camminare come Gesù ha camminato; Lui è l'immagine in cui lo Spirito di Dio sta conformando le nostre vite. E quindi spogliatevi del vecchio uomo, e rivestitevi del nuovo.

Qui non c'è Greco e Giudeo, circonciso e incirconciso, barbaro e Scita, servo e libero, ma Cristo è tutto e in tutti (3:11)

Non ci sono distinzioni in Gesù Cristo, religiose, etniche né di nessun altro tipo; Cristo è tutto e in tutti. Non c'è né ricco né povero, non ci sono favoriti né classi speciali; siamo tutti uno.

Rivestitevi dunque come eletti di Dio, santi e dilette [ora, vi siete rivestiti di Cristo, vi siete spogliati di queste cose, ira, collera, cattiveria, ora invece rivestitevi] di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro; e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione [della completezza] (3:12-14)

Quindi non solo devo spogliarmi delle opere della carne, della vecchia vita, devo rivestirmi di Gesù Cristo, vivere secondo Lui.

E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; siate riconoscenti (3:15)

Quindi siamo chiamati ad essere riconoscenti; siamo chiamati alla pace di Dio. E poi, verso sedici:

La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza [è per questo che siamo qui stasera: perché la parola di Cristo possa dimorare nei nostri cuori copiosamente; perché possiamo istruirci ed ammonirci gli uni gli altri] con salmi, inni e cantici spirituali, cantando con grazia nei vostri cuori al Signore. E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e

Padre per mezzo di lui. Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore (3:16-18)

Ora come abbiamo detto quando ci trovavamo in Efesini, Dio ha dato delle regole molto semplici riguardo al matrimonio. Due regole: una per la moglie, una per il marito. E se seguiremo queste regole potremo avere un matrimonio molto felice e una relazione molto felice. Ma se violiamo queste regole, porteremo infelicità nel nostro matrimonio. La regola per la moglie: sii sottomessa a tuo marito. Al marito: ama tua moglie, non ti inasprire con lei. Quindi il marito deve amare la propria moglie come Cristo ha amato la chiesa. La moglie deve essere sottomessa al marito. Queste due regole sono collegate l'una all'altra. Dio sa che il più grande bisogno che ha la donna è sapere di essere amata, di essere amata in modo supremo. Quando sa di essere amata in modo supremo, si sente sicura, e sente questa sicurezza, e quindi tutto quello che fa l'uomo va bene. Allora trova facile sottomettersi a lui, perché sa che lui la ama in modo supremo. E quando dice: "Beh, tesoro, tutto quello che vuoi", Dio sa che il più grande bisogno dell'uomo è sentirsi macho, sentire di avere il controllo. E sfidare questo significa andare incontro a problemi. Ma assecondare questo significa aprire la porta ad ogni genere di dimostrazione d'amore. "Oh, il mio dolcissimo tesoro. Che posso fare per lei oggi? È proprio un amore. Si fida del mio giudizio; si fida della mia saggezza. Come posso dimostrarle quanto la amo?" Quindi quando la moglie si sottomette, il marito trova facile mostrarle amore. Quando si ribella, allora lui deve mostrare che lui è il macho. "Non ho bisogno di te! Non ho bisogno di nessuno io! Posso farcela da solo. Sono macho. Posso fare quello che voglio". E così diventa freddo. E quando lui diventa freddo, lei si sente ancora più insicura e inizia a sfidarlo ancora di più. "Questo non va bene! Non so se mi ama o no. Penso che quello che vuole fare è stupido. Perderemo tutto, e poi lui se ne andrà via. So che lo farà, perché non se se mi ama davvero". Così ti senti di dover mettere in discussione tutto:

"Sei sicuro? Se sicuro di sapere quello che stai facendo?". E il macho: "So quello che faccio. Lasciami stare". E diventa freddo.

Due regole: mogli sottomettetevi, mariti amate. Allora avrete una relazione felice. Perché la moglie sente l'amore e si sente sicura e pensa: "Ei, quello è il mio uomo". E il marito, lui si sente macho: "Ei, quella è la mia piccolina; si fida di me, che farò la cosa giusta". Ed è meraviglioso. È il cielo sulla terra. Semplice, no? "Beh" direte: "Sarebbe semplice se mio marito sapesse davvero quello che sta facendo!". Ma lei dice: "Sarebbe semplice se lui mi amasse davvero, come Gesù ha amato la chiesa". Ora,

Figli, ubbidite ai genitori in ogni cosa, poiché questo è accettevole al Signore (3:20)

Quando ci trovavamo in Efesini, lui dice: "Ubbidite ai vostri genitori nel Signore, perché ciò è giusto". E noi riconosciamo che l'autorità più alta nella nostra vita è Dio. E qui si presume che i genitori siano dei credenti e che cercano il bene spirituale dei loro figli. Se i genitori non sono credenti e pretendono che il figlio faccia qualcosa che costituisce una violazione, e va contro la sua coscienza davanti a Dio, allora dobbiamo ubbidire a Dio anziché agli uomini. Ma presumendo che i genitori amino il Signore e quindi si tratta di una famiglia cristiana: "Figli ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettevole al Signore".

Padri, non provocate ad ira i vostri figli, affinché non si scoraggino (3:21)

E *ad ira* non è nel testo originale. Notate che è in corsivo. È semplicemente: "Padri, non provocate i vostri figli, affinché non si scoraggino". È facile scoraggiare i figli chiedendo loro cose irragionevoli. Non è interessante come vogliamo essere sicuri che i nostri figli non facciano i nostri stessi errori. Come vogliamo che siano migliori di noi. Non vogliamo che prendano voti mediocri a scuola. Vogliamo che prendano tutte "A". E certe volte esageriamo e facciamo pressione sui nostri figli chiedendo loro

cose irragionevoli, e quello che provoca tutto questo è scoraggiamento in loro. State attenti a non chiedere cose irragionevoli, causando il loro scoraggiamento. E quindi, non provocate i vostri figli in modo che si scoraggino. In realtà, ho visto qualcosa che credo sia un grande male. E cioè ho visto certe volte padri stuzzicare i loro piccoli bambini fino a farli urlare per la frustrazione. "Qui, la vuoi questa caramella? Ha, ha, ha... ecco la caramella, ha ha ha". E continuano a stuzzicare il loro bambino, allontanando la caramella ogni volta che si avvicina, fino a che il bambino non perde il controllo e inizia ad urlare, e a questo punto gli danno la caramella. Non lo fate. Non provocate i vostri figli. Non è saggio. Non state insegnando loro niente in questo modo.

Servi [o impiegati, per metterla in termini moderni], ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni [ai vostri capi] secondo la carne; non servendo solo quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo Dio. E qualunque cosa facciate, fatelo di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini (3:22-23)

Oh, che abbiate impiegati come questi, che fanno le cose come per il Signore. Che fanno le cose con semplicità di cuore, con gioia. Che le fanno con un buon sentimento. Non per piacere agli uomini: "Oh, sta arrivando il capo! Facciamoci trovare impegnati". Ma facendolo come per il Signore.

sapendo che dal Signore riceverete la ricompensa dell'eredità, poiché [in realtà] voi servite a Cristo il Signore [voi siete servi di Cristo il Signore] (3:24)

Ora, forse ti guadagni da vivere lavorando in ufficio, o in fabbrica, o altrove; forse mettendo il pane sulla tavola, ma la tua vita è legata a Gesù Cristo. Tu sei un Suo servo. Sei stato chiamato a servire Lui. Ora ti guadagni da vivere con questo, ma anche nel guadagnarti da vivere, se fai queste cose con il cuore come per il Signore, ciò aprirà molte opportunità per testimoniare. Le persone diranno: "Com'è possibile che sei così

allegro di lunedì mattina; stai fischiando. Ragazzi, la mia testa mi fa talmente male che riesco a malapena a vedere! Mentre tu sembri essere così di buon umore. Ragazzi, se l'avesse detta a me quella cosa, gli avrei risposto: 'Prenditi il tuo lavoro, amico'. Mentre tu hai questo atteggiamento così calmo. E sei andato e l'hai fatto! Com'è possibile?". Ei, questo apre così tante opportunità per testimoniare. Fatelo come per il Signore, voi siete servi del Signore. Lui sta guardando.

Ma chi opera ingiustamente riceverà la retribuzione delle cose ingiuste che ha fatto, e non c'è parzialità con alcuno (3:25)

Capitolo 4

Padroni, fate ciò che è giusto e ragionevole verso i servi [pagate loro un salario accettabile], sapendo che anche voi avete un Padrone nei cieli. Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con ringraziamento (4:1-2)

Come abbiamo detto, la preghiera è fatta di tante parti e una parte importante della preghiera è la lode e l'adorazione, e il ringraziamento. Una parte meno importante della preghiera è la richiesta. Ma poi Paolo dice: "Pregate per noi", e naturalmente in ciascuna chiesa lui chiedeva preghiere, e credo che ogni ministro dell'Evangelo sente questo bisogno di preghiere. Pregate per noi. E Paolo desidera che loro preghino.

Pregando nel medesimo tempo anche per noi, affinché Dio apra a noi la porta della parola, per annunziare il mistero di Cristo, a motivo del quale sono anche prigioniero (4:3)

Eccomi qui in prigione a causa della predicazione, ma pregate che Dio mi dia una porta aperta qui, per dichiarare la gloriosa verità di Cristo.

in modo che lo faccia conoscere, parlandone come devo. Procedete con sapienza [quindi l'esortazione: perseverate nella preghiera, vegliate in essa con ringraziamento, pregate per noi; procedete con sapienza] verso quelli di fuori [cioè quelli che sono in mondo, procedete con sapienza verso di loro], riscattando il tempo (4:4-5)

Non sprecate il tempo; non abbiamo tutto questo tempo. Approfittate di ogni opportunità che Dio vi dà. Riscattate il tempo.

Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come vi conviene rispondere a ciascuno (4:6)

Pietro dice: "Siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (I Pietro 3:15). Per sapere come vi conviene rispondere a ciascuno. E poi, il vostro parlare sia sempre con grazia. Dio ci aiuti, ad avere sotto controllo questa lingua. Ora,

Tichico, il caro fratello e fedele ministro e mio compagno di servizio nel Signore, vi farà sapere tutto sul mio stato [cioè, vi farà sapere come sto] (4:7)

È stato Tichico a consegnare questa lettera alla chiesa. Paolo è a Roma in prigione. Lui scrive l'epistola agli Efesini e questa epistola ai Colossesi nello stesso momento, e Tichico ha consegnato questa epistola. Nello stesso periodo scrive anche un'epistola ai Laodicesi. E poi loro se le devono scambiare. Devono leggere l'epistola, questa epistola, nella chiesa, e poi leggere quella che lui ha mandato a quelli di Laodicea. E così Tichico è quello che porta queste epistole da Paolo a quelli che si trovano in Asia Minore. Alcune cose interessanti che dice di lui: è un caro fratello, è un fedele ministro, ed è un compagno di servizio nel Signore. Che belle cose: un caro fratello, un fedele ministro, e un compagno di servizio nelle cose del Signore.

io ve l'ho mandato proprio per questa ragione, perché conosca la vostra situazione [lui vi dirà come sto io, e nello stesso tempo vedrà come state voi] e consoli i vostri cuori, assieme al fedele e caro fratello Onesimo ... (4:8-9)

Ora, probabilmente questo è lo stesso Onesimo per cui è stato scritto il libro di Filemone: lo schiavo che è scappato da Filemone, che ha incontrato Paolo a Roma e ha ricevuto Gesù Cristo, e che Paolo ha rimandato a Filemone con una lettera

personale, da Paolo a Filemone, in cui chiede a Filemone di perdonarlo e chiede a Filemone di liberare Onesimo dalla sua condizione di schiavitù.

Onesimo, che è dei vostri; essi vi faranno sapere tutte le cose di qui [tutte le cose che il Signore sta facendo qui]. Vi salutano Aristarco, prigioniero con me, e Marco, il cugino di Barnaba (4:9-10)

Barnaba naturalmente è stato il primo compagno di Paolo, durante il primo viaggio missionario. Lui era quello che era andato a Tarso a cercare Paolo, dopo la conversione di Paolo. Paolo era tornato a Tarso e ci era rimasto per diversi anni, e Barnaba era andato a cercarlo perché nella chiesa di Antiochia c'era bisogno di qualcuno che venisse e ministrasse ai gentili, e così aveva coinvolto Paolo nel ministero, e in seguito era andato con Paolo nel primo viaggio missionario. E Marco era andato con loro, nel primo viaggio missionario, ma si era spaventato ed era tornato a casa; e così quando Barnaba lo vuole portare di nuovo con loro - lui era suo nipote (era figlio di sua sorella), e lui lo vuole portare con loro nel secondo viaggio missionario, ma Paolo dice: "Non se ne parla!". E la discussione tra Paolo e Barnaba si fa così grande che Barnaba prende Marco e parte, mentre Paolo prende Sila e va in tutt'altra direzione. Così ora, lo stesso Marco che Paolo non aveva voluto per il secondo viaggio missionario, è con Paolo lì a Roma, e saluta insieme a Paolo la chiesa. E Paolo dice: "Se viene da voi, accoglietelo".

E Gesù, chiamato Giusto ... (4:11)

Gesù era un nome comune a quei giorni. Ecco perché veniva generalmente chiamato Gesù di Nazareth, per distinguerLo da tutti gli altri ragazzi che si chiamavano Gesù. È il nome ebraico Joshua, o Yeshua, e quindi in ebraico, Yeshua; in greco Gesù. E qui c'è un altro nella Bibbia chiamato Gesù, che è chiamato anche Giusto.

... i quali provengono dalla circoncisione [o sono giudei]; questi sono i soli collaboratori nell'opera del regno di Dio,

che mi sono stati di conforto. Epafra, che è dei vostri ... (4:11-12)

Lui era quello che stava ministrando lì nella chiesa di Colosse, e che era venuto da Paolo e aveva parlato a Paolo della chiesa e delle sue condizioni.

Epafra, che è dei vostri ed è servo di Cristo, vi saluta; egli combatte sempre per voi nelle preghiere ... (4:12)

Mi piace. Epafra è lì a Roma con Paolo, ma prega sempre per quelli di Colosse. Combatte per voi in preghiera, prega in modo fervente. La Bibbia dice: "Molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia [o in modo fervente]" (Giacomo 5:16). E qui c'è Epafra, il loro ministro, anche se è lontano da loro, combatte per loro. E cosa prega?

... affinché stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio (4:12)

Giovanni dice: "Non ho gioia più grande di questa: di sentire che i miei figli camminano nella verità" (III Giovanni 4). Oh è molto scoraggiante se vai via da una chiesa e senti che tutto va in pezzi. Si sgretola. Ma andare via e anni dopo sentire: "Oh, stanno camminando nella verità; stanno andando avanti nel Signore". Non c'è gioia più grande. E qui c'è Epafra che prega che loro possano camminare perfetti e compiuti nella volontà di Dio.

Infatti gli rendo testimonianza che egli ha un grande zelo per voi, per quelli che sono a Laodicea e per quelli che sono a Ierapoli. [Queste tre chiese che erano vicine l'una all'altra]. Il caro Luca, il medico, e Dema vi salutano (4:13-14)

Luca, che naturalmente era compagno di Paolo in molti dei suoi viaggi, il caro medico, colui che ha scritto il Vangelo e il libro degli Atti. Dema... ora in seguito, Paolo scrive di Dema nella sua epistola a Timoteo: "Dema purtroppo mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo" più delle cose di Dio. Ma qui si unisce ai saluti alla chiesa.

Salutate i fratelli che sono a Laodicea, Ninfa e la chiesa che è in casa sua. E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi [in altre parole, dopo che l'avete letta, mandatela a Laodicea]; e anche voi leggete quella che vi sarà mandata da Laodicea. E dite ad Archippo [chiunque sia]: "Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo" (4:15-17)

Così tu sei Archippo stasera. Voglio dirti questo: "Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, e adempilo. Questo è qualcosa che dovrebbe interessare tutti noi. Cos'è che Dio mi ha chiamato a fare? Quello devo fare. Come ha detto Gesù: "Devo fare la volontà di Colui che mi ha mandato". Quindi badate al ministero che Dio vi ha chiamato ad adempiere. Vedete di adempierlo.

Il saluto è stato scritto di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi. Amen (4:18)

Così siamo giunti alla fine dell'epistola ai Colossesi.